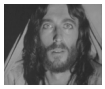

L'ascolto

Saluto tutti voi ad uno ad uno. Dopo l'estate abbiamo iniziato un cammino nuovo.

Mc 12, 28-31: ***Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.***

Mi sembrava opportuno, oltre che bello, soffermarci alcuni minuti su questo "primo servizio" che dobbiamo dare agli altri. Ci possiamo fare una domanda come CFE: qual è la forma corretta del servizio fraterno nella comunione? Con una certa facilità siamo portati a dare questa risposta: *il vero servizio al prossimo è quello dato con la parola di Dio.*

È vero che nessun altro può essere pari a questo e, anzi, che ogni altro servizio è orientato a questo. Però una comunità cristiana più ampia della CFE non è fatta solo di annuncio e predicazione della parola. Penso che il primo servizio da dare agli altri nella comunione sia quello di dare ascolto, prestare ascolto agli altri.

L'amore per Dio comincia con l'ascolto della Sua Parola e così l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo. Non lo dico solo per voi ma anche per me stesso: infatti questa riflessione fa bene a me e ad ognuno di voi. L'amore di Dio agisce in noi prestandoci anche ascolto e poi parlandoci: ci parla, però ascolta! Quante volte nel Vangelo Gesù dà ascolto. In questo modo l'opera di Dio si riproduce nel nostro imparare a dare ascolto al nostro fratello. Noi cristiani, specialmente quelli che poi sono più impegnati nella catechesi o nella predicazione, spesso pensano, o pensiamo, di dover offrire qualcosa agli altri, con i quali ci incontriamo. Io, prete, quando ritengo di dover parlare agli altri, anche nell'omelia e nella predicazione, ma anche ognuno di voi: quando incontri gli altri, cosa ritieni di fare: di dover ascoltare o di dover già dare parole di spiegazione? Dimentichiamo che l'ascoltare potrebbe essere un servizio più importante del parlare.

Oh quanti cercano un orecchio disposto ad ascoltarli e non lo trovano! Sapete che chi non è più capace di ascoltare il proprio fratello non sarà poi più nemmeno capace di ascoltare il Signore Dio. Anche davanti a Dio non farà altro che parlare: non capita così a volte? È in questo modo che comincia ad affievolirsi la voglia della preghiera e dell'ascolto del Signore e quindi inizia la morte della vita spirituale. Rimane poi solo un chiacchiericcio religioso, come troviamo nel Vangelo, quando Gesù dice: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore.." e così via.

Dovremmo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio per poter poi dare la parola giusta, la parola di Dio. E se vogliamo poi parlare attraverso la parola di Dio, ci deve essere un ascolto, sia della sua parola, sia delle esigenze di chi ci sta di fronte. A volte pensiamo che il nostro tempo sia troppo prezioso perché sia speso nell'ascoltare gli altri. Quando è così faticosamente troviamo tempo per Dio e quindi poi per essere accanto al fratello.

E allora ci interroghiamo, visto come Gesù parla nel dare risposta. Interessante è che questo scriba si accosti a Gesù e che abbia l'intento di dargli ascolto, ma con quale animo? Nel dargli risposta, Gesù gli dice: "*Ascolta* […] *Il Signore Dio nostro è l'unico Signore"* e di conseguenza anche l'amore e l'ascolto per il prossimo sarà alto e profondo. Quante volte, così facendo, effettivamente avrete trovato le parole più opportune e più giuste da dire e da fargli ascoltare.

Soffermandoci su questo, prova a pensare un po': che ti dice Gesù in questa breve considerazione?
Che ti fa pensare la domanda dello scriba e che cosa ti dice la risposta di Gesù?